Anno I. — Udine – Mercordì-Giovedì 1-2 Maggio 1878 — N. 97

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d' abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 —. Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA PAROLA DI LEONE XIII.

La parola del Papa è dapprima ansiosamente aspettava, è letta o udita avidamente dappoi; po' dopo, a seconda della rettitudine o della stortura delle teste, è o accettata sommessamente o con maggiore o minore riverenza variamente discussa. Discorso alcuno o scritto qualsiasi di regnante terreno o di terreno pensatore non suscita mai tante ire e tanti amori. Il fatto ci pare notevole ora più che in altri tempi perchè crediamo non ci sieno mai stati tempi compagni al nostro nel quale v' è questa contraddizione. Si sfata la parola del Vicario di Cristo, eppure ansiosamente la si ricerca, avidamente la si ritiene e rabbiosamente la si commenta.

Gli antichi dicevano: *Veritas odium parit*. Se il dettato della sapienza antica non avesse mai avuto la sua prova e riprova, e' l' avrebbe ora. Precisamente così. È la bocca della Verità che dice il suo eterno vero contrario ai detti ed ai fatti correnti; ed ecco che gli uomini impregnati da tutti i porri d' errori, al nuovo verbo ch' è gettato loro frammezzo si scuotono: alcuni aprono gli occhi e ringraziano Iddio di veder una volta lume; altri maledettamente istizziscono e fanno di tutto per tenerseli più serrati di prima. Dalla stizza al veleno, dal veleno alla rabbia son passaggi naturalissimi che finiscono poi a fermarsi nella perfidia, e perfidia appunto è difendimento di torto, è voluta ostinatezza a mandar innanzi la sua propria opinione per quanto magagnata, errata e sballata essa sia.

Il Papa, l' abbiam detto altre volte, è continuatore dell' opera di Cristo, continuatore sino alla estinzion del secolo, e siccome Cristo ha detto chiaro e tondo che Egli al mondo posto nel maligno non è venuto a mettere pace ma guerra, così fa il Papa sempre.

Guerra indice ad ogni società che perfidia ne' suoi errori e che ha la cocciutaggine di crederli il fior fiore della più squisita sapienza; guerra, e guerra ad oltranza. Se la società s' accorda con lui e manda il saluto di pace e questa pace riposa su lei a farla in Cristo prosperare e crescerla nella pienezza della sua età. Se cammina la malaccorta altro cammino, allora bisogna rassegnarsi a sentire la papale parola di guerra.

*
* *

Certa gente da bosco e da riviera all' udir le prime parole di Leone XIII così assegnate e tranquille; al veder que' primi suoi atti informati a una sapienza maschia in disuso (dicevan loro) da un pezzo, erano in un godio ineffabile. « Questo, questo è un Papa com' il fo, ripetevano. Almeno non s' atteggia a Vulcano che nella vaticana fucina non batte e non prepara fulmini da scagliarli addosso a quanti non pensa come là entro pensar si suole. »

A quel godio noi rispondevamo: Pazienza se ce n'è! tempo e paglia maturan le nespole. Certa fretta di buttar programmi al palio non l'hanno mai avuta lassù, perchè il programma l' è già bel e preparato da un pezzo, e consiste in questo: Non sono venuto a mettere pace, ma spada. Non ci hanno voluto credere: ci facevano la fischiata addosso: ci davan dei codini più del solito, e gentilezze altre somiglianti.

Venne la spada, l'Enciclica calò in mezzo a cotesti beati e illusi. Col piglio indiavolato di chi ha fame a cui è gettato un pane, arraffandola, con tanto d'occhi aperti se la misero a leggere. A' primi periodi restarono a bocca aperta andando innanzi non si potevano riavere dallo stupore, finirono col ripiegarla stizziti dicendo: Da un Leone XIII non ce l' aspettavamo questa burletta.

Tale, com' abbiamo detto ieri, fu la prima impressione che l'Enciclica produsse nel liberalume e nella progresseria. Oggi al vedere l' hanno riletta. Ammirano chi più chi meno certa nobiltà e certa temperanza della forma; ma in quanto ai concetti la trovano tal e quale come quelle di Pio IX. Noi a nostra volta ridendo diciamo: Ce l'aspettavamo. Come quelle di Pio IX, come quelle di Benedetto XIV, di Gregorio VII, di Leone I, che sono tali e quali come il programma di Cristo. O, non è il Papa il rappresentante di Cristo? E dunque?...

Dunque oggi la rilessero, e hanno detto che il quadro (bellissimo, stupendo quadro!) che Leone fa della società attuale è esagerato. Per esempio. Non è vero, dicono, che al principato civile sia stato tolto lo splendore della sua dignità ed autorità. Si guardi all'Italia e si vedrà la Monarchia adorna di tale splendidezza che mai ne' tempi dell' assolutissimo.

Sarà vero; ma oggi proprio leggo nella *Perseveranza* un lamento giustissimo contro al Municipio di Roma e al governo perchè hanno permesso il Congresso dei repubblicani a Roma,

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

18 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

— Sarà partito — diceva amaramente in cuor suo. Ah! trovarsi all'oscuro di tutto: non sapere se la sorte gli sia propizia o sfavorevole; non conoscere i pericoli e i travagli che forse lo circondano: non poterlo aiutare, che triste condizione! Tutto il giorno, com'è ben facile a immaginare, rimase melanconica e taciturna, e non di rado si lasciava andare a qualche lungo sospiro; ma finalmente verso sera decise di aprirsi co' suoi. Raccontò dunque loro il dialogo avuto con Gerardo e la partecipazione ch'egli le aveva fatto della subita sua partenza. «Eh, via, non essere di malumore — diceva il padre — Sta allegra, ch'ei ritornerà presto: la cosa già non vorrà durar molto a lungo. Poi il buon uomo ravvicinava anzi univa fra loro le due novità udite così di seguito: il conte Alfredo che aveva creduto d'avere i ladri, e il figlio fuggitivo. Come aveva questi potuto andarsene? Con quai denari? E un sospetto che poscia diventò certezza gli passò per la mente. Meravigliavasi nondimeno come il giovane, *timido* com' era e pauroso del padre, e d' altro canto d' una probità che s' era talvolta mostrata persino scrupolosa, avesse saputo far tacere quei due sentimenti, per ribellarsi d' un tratto così francamente. Due giorni dopo l' Avvocato (a patto però che se ne tacesse la fonte) portava egli stesso in segreto alla famiglia dello speziale i saluti e le buone notizie dell' esule.

Quasi intanto per dar ragione ai lieti pronostici dello speziale, un gran fatto d' armi succedeva in seguito alle feste di Milano. La battaglia di Solferino che può ben dirsi anco di S. Martino, incominciata sotto un sole dardeggiante nel cielo sereno, proseguita con alternativa di assalti, di fughe e di rivincite meravigliose, accompagnata in sul finire da uno de' più fieri uragani che abbiano mai flagellato quei campi e poi via via le venete provincie, fu uno dei più accaniti e più celebri combattimenti in cui il coraggio, la costanza e anche un poco la militare fortuna prevalessero mai sovra tutti i vantaggi d' un nemico poderoso e disciplinato, e fatto sicuro per giunta da un lungo e maturo studio delle sue posizioni. Fu quello l'ultimo sforzo d' un esercito che riuscendo a riordinarsi un poco con la proverbiale pertinacia tedesca, doveva dipoi farsi baluardo formidabile delle sue fortezze, per rinnovare più lenta sì, ma più crudele, una lotta sanguinosa e disperata. Diffatti Peschiera è già sotto il tiro delle artiglierie piemontesi: a sei leghe circa da Verona, accennando a minacciare coll' ala destra i forti di Mantova, si stendono presso a cento cinquanta mila bajonette francesi: e il navile franco-sardo riunitosi nell' Adriatico si pone all'ordine per assalire Venezia. L'esercito tutto arde d'impazienza e attende ansioso il segnale della pugna: un popolo di oltre due milioni d' uomini, con sentimenti diversi sì, ma pur sempre vivi, tiene silenzioso rivolti gli occhi a quelle schiere: l' Europa tuttaquanta attende l' esito della gran lotta; ed ecco che d'improvviso fra cotanta aspettazione una voce s' innalza a chiedere una tregua. Cosa singolare! È il vincitore che la domanda al vinto: e questi forse sopraffatto da quella che pareva generosità, o tocco forse da sentimenti di moderazione e di umanità, sente l' amarezza di tanto sangue già sparso, e anela anch'esso ad una riconciliazione. E l' armistizio segnato allora dai Commissarii dei tre monarchi belligeranti dava pace ai combattenti dal dì otto Luglio al quindici Agosto: pace che colla memorabile conferenza dei tre Sovrani a Villafranca doveva essere confermata per sempre. Così le speranze, anzi l' indubitata certezza e i segreti apparecchi di tanti veneti rimanevano improvvisamente delusi: *così* fra Venezia e Milano, che in altri momenti di entusiasmo s' erano giurata amicizia e fratellanza eterna nella buona e nella cattiva fortuna, sorse a disgiungerle una insuperabile barriera. Se ne fremessero i *patriotti più caldi* di qua dal Mincio, non è luogo a ripetere; i più furbi invece voltavano o facevan le viste di voltare casacca: i più pacifici, anche senza essere molto teneri dell' austriaca dominazione, ringraziavano Dio della guerra cessata e del ravviarsi degli affari: e mentre alcuni dei giovani dagli spiriti più bollenti andavano sognando proteste, colpi di mano e persino congiure, certe anime pie, coll' intento senza dubbio di metter calma e di risparmiare al paese nuovi e inutili dolori, andavano dicendo: «Lasciate fare alla Provvidenza: chi sa che questa pace subitanea non sia il meglio anche per noi stessi! Che ne sapete voi delle segrete, ma certo gravissime ragioni che hanno consigliato agli alleati la tregua? E poi non v'è oramai più rimedio: pigliamo adunque dalla mano di Dio anche questo come il rimanente, e ci troveremo contenti alla fine, perchè è certo ch' egli fa tutto pel meglio. In tale o simigliante maniera si andava discorrendo di qua dalle frontiere: di là poi era tutt' altra cosa, e noi quivi appunto ci dobbiamo condurre per cercarvi Gerardo e sapere qualche cosa de' fatti suoi in questo frattempo. *(Continua)*

proprio a Roma là dove la Monarchia ha piantato l'asta colla fiamma *hic manebimus optime*. Repubblicani e Monarchia sono come il diavolo e l'acqua santa. Che si stilla adunque? Dove andiamo? Tutti dicono che si va e che si va a precipizio con cotesta Babele.

O, dite, il Papa non l'ha detto chiaro e tondo in quel suo quadro? Nel mentre adunque si chiama esagerata la parola del Pontefice, eccoti proprio a Roma un fatto che dà pienissima conferma alle sapienti previggenze del Vicario di Cristo.

A dir che non è vera un' Enciclica si fa presto, a provarlo ti voglio!

Notizie del Vaticano.

Ieri mattina numerosi fedeli d'ambo i sessi e di varie nazioni avevano l'onore di essere ammessi alla presenza di Sua Santità. Sul mezzogiorno difatti il Santo Padre usciva dalle sue stanze e li riceveva nelle sale del pontificio appartamento recandosi poi nelle seconde Loggie che erano parimente affollate da devoti visitatori.

— È arrivato ier sera in Roma Mons. Eugenio Lachat Vescovo di Basilea, una delle più illustri vittime della persecuzione del governo degli svizzeri contro la Chiesa cattolica.

Proteste contro le geste Capitoline. Il sig. Cav. Adolfo Silenzi Presidente del Circolo s. Pietro ha rimesso jeri nelle mani del ff. di Sindaco la seguente protesta deliberata nell'adunanza del 26 aprile:

Il Circolo s. Pietro della Gioventù cattolica italiana, secondando la nobile iniziativa della Primaria Associazione Cattolica Artistica ed Operaia di carità reciproca, fa proprie le giustissime e gravissime considerazioni svolte dalla lodata Associazione in ordine alla recente risoluzione del Consiglio Comunale di Roma in data 12 corrente sull' insegnamento religioso, e vivamente protesta contro tale risoluzione che viola le attuali leggi sopprime di fatto l'istruzione religiosa dal corso comune delle scuole elementari municipali, con pubblica offesa alla credenza generale dei Romani, con danno irreparabile alla morale educazione del popolo.

Roma, 28 aprile, 1878.

Adolfo Silenzi Pres., **Giacomo Bersani** Vice-Pres., **Attilio Ambrosini** Tesoriere, **Enrico dell' Elba** Segretario.

PIO IL GRANDE

in Cielo intercede per noi.

Un rispettabile sacerdote di Bologna scrive all' ottimo *Osservatore Cattolico* di Milano:

Carolina Orsi bolognese di anni 30, addetta ad un pio luogo sotto gli auspici di S. Giuseppe, dopo un mese circa di generale malessere, nel giorno ultimo del prossimo passato gennaio dovette porsi in letto con febbre gagliarda e tosse ostinata.

Visitata dal medico, questi considerata la gracilità dell' inferma, mal presagisce e tutt' al più spera se non di guarirla radicalmente, di salvarla almeno dalla morte. I sintomi della malattia si fanno ognora più gravi e il medico pur nella fiducia di rimetterla alla meglio, dichiara ad ogni modo che la malattia sarà lunga, ma lunga assai.

Una sua compagna le fa dono del ritratto del Santo Padre Pio IX. Il suo confessore le narra di due meravigliose guarigioni avvenute per la implorata intercessione del Santo Padre Pio IX. Allora l'inferma gli chiede se può pregare il defunto Pontefice perchè le ottenga dal Signore la grazia della sua guarigione. Avuta la chiesta annuenza, si colloca sul petto il ritratto di Pio IX, e con sensibile commozione d'affetti esclama: « Signore, se è bene per l'anima mia, fatemi guarire pei meriti del Santo Padre. »

Dopo breve tempo prova in sè medesima un considerevole miglioramento: il suo petto non è più oppresso dal respiro affannoso, nè più sente quell'interno bruciore che si la tormentava. Prende da ciò coraggio e si rimette a pregare con maggior fiducia.

Nel timore di essere in preda ad una illusione a niuno palesa questo suo miglioramento di salute. Ma nella notte svegliandosi di tratto in tratto ella sentivasi sempre più sollevata e sempre più ripeteva la preghiera con crescente speranza di essere esaudita. Solo avvertiva che se nel petto erasi verificato un sensibile miglioramento, non così avveniva nel resto del corpo, chè anzi era talmente estenuata di forze da non potersi più muovere nel letto. E questa prostrazione giunse al punto che sul mezzogiorno del dì susseguente cadde in un profondo sopore.

Interrogata del come sentivasi rispondeva parerle di star meglio. Rimasta sola fu presa da un insolito ed irresistibile desiderio di commettere un'imprudenza, pensò di esperimentare un po' più le sue forze e si mise a recitare il Rosario.

Di mano in mano che si avvicinava alla fine della corona, ella sentivasi aumentare la forza e con esse la brama di alzarsi dal letto. Finito il Rosario è come investita da una vampa ardente nel volto che si estende a tutto il corpo e completamente la ristora.

S'alza, solleva le coltri e nell'atto di scendere dal letto resta tuttora incerta e titubante. In quel punto suona mezzogiorno; si ferma, recita l'*Angelus* e non potendosi trattenere, balza in piedi, indossa le vesti e rapida corre al laboratorio ove stavano riunite le sue compagne. Apre la porta e con una emozione indescrivibile entra esclamando: *Pio IX, Pio IX.*

È più facile immaginarsi che descrivere la sorpresa onde tutte furono colpite a quell'improvvisa ed inaspettata apparizione; tutte le furono attorno e più specialmente la sorella che piangendo per la consolazione le dirigeva mille domande e la copriva di infuocati baci.

Tosto per spontaneo e generale impulso si recarono alla cappella e quivi recitarono l'inno ambrosiano in rendimento di grazie all'Altissimo per sì segnalata grazia concessa all'inferma.

Nel pomeriggio del giorno stesso uscì di casa colla sorella per fare una grata sorpresa alla famiglia e così fece nel successivo. Da quel giorno avventurato fino al presente nessun sintomo del patito malore si è più manifestato ed ora gode eccellente salute, con meraviglia di quanti la videro sì tristamente malata e dallo stesso medico curante, eccellentissimo sig. Dottor Francesco Taruffi, che questa insperata guarigione più che ad altro attribuiscono a grazia particolare e veramente straordinaria del misericordioso Iddio mercè i meriti e la intercessione del gran servo, l'immortale Pontefice Pio IX.

UNA INFERMITÀ DI COMODO.

Nella tattica diplomatica d' oggidì ogni mezzo è buono, e perfino le infermità a tempo e luogo, e cioè pronte a incoglierti esse, e andarsene pure, secondo che più o meno ti fanno comodo. Non diremo che questo mezzo sia malvagio; tutt'altro anzi. Volesse il cielo che solo di somiglianti mezzi si servisse la diplomazia per condurre a buon porto le sue pratiche e i suoi lavori; ma pur troppo ne adopra degli altri affatto disonesti, come da sette anni a questa parte va sperimentando la Francia, a riguardo della Germania, che, non potendola guerreggiare, per un resto di pudore, colle armi, la guerreggia con ogni sorta di male arti, perchè sia essa con sè stessa discorde, nè possa rinvigorire qual prima.

Intanto due dispacci, l'uno da Pietroburgo e l'altro da Amburgo ci hanno recato due notizie, fatte ambo ad un conio, le quali, se vere, potrebbero molto influire sugli avvenimenti in corso, vuoi che risolvano esse benignamente, o vuoi che in più gravi ed esiziali si cangino. Francamente diremo che non siamo noi gran fatto disposti a prestar fede alla realtà di esse, e che anzi le sospettiamo fabbricate a politica comodità. Negli affari scabri e involuti, siano anche privati, raro avviene che non si chiami in soccorso qualche infermità, massimamente se, p. e., un debitore non trovasi preparato a soddisfare il suo creditore, che, pieno di gentilezza, recasi a trovarlo a casa. Ma che? Nel mentre spera questi di riscuotere il suo danaro, ecco in sull'uscio gelarlo un gallonato servo col dirgli: Signore, il padrone non riceve: è infermo!...... Oh la sventura!... E intanto che fare?... Avere la sopportazione di attendere finchè il debitore torni a salute. Or pensa tu se in affare di tanta mole qual è la questione che si agita fra Inghilterra, Russia e Prussia, intrufolatasi in essa, non doveva, opportuna e comoda farsi innanzi una infermità! Gortchakoff è infermo: è infermo Bismark; or come vuoi che procedano i politico-militari trattati ad appianare la via all' aereo Congresso, quando i principali manipolatori di essi sono infermi? Egli è necessità di attendere la guarigione di quegli omenoni, senza de' quali ruina il mondo. Così Russia, che in questo caso, farebbe la figura di debitore, si frega le mani e si rallegra di aver trovato un altro mezzo a prender tempo e a condurre le cose in lungo. Annunziava il telegrafo: « L'indisposizione del principe Gortciakoff si è aggravata di una forte febbre. Questa sera soltanto i medici hanno dichiarato l'intensità della malattia ». Questo da Pietroburgo, mentre telegrafavasi da Amburgo: « Il principe di Bismark è stato colpito a Friedriechsruke da una risipola. La sua famiglia trovasi presso di lui. È stato chiamato il suo medico, dottore Struck ». Strana per lo vero, in questo momento è la coincidenza di queste improvvise infermità in due uomini, principali attori nella commedia politica, che ora fra noi si rappresenta, e che dovrà inevitabilmente terminare in tragedia! Sono essi realmente ammalati?... È da osservare che i giornali liberali non hanno fatto gran caso di queste due dolorose notizie; non hanno mandato alcun grido di dolore, nè mostrato d'impaurire! Possibile mai che non avessero a valutare la facilissima perdita di que' due pezzi.... da ottanta?... Ma ecco il telegrafo annunziarci che Gortciakoff sta assai meglio e che la febbre è scomparsa. Oh prodigio! Dicevano ch'era preso da una tifoide! Poffar mondo! In ventiquattr' ore una tifoide guarita! Progresso del secolo! Del principe di Bismark si sa che ancora versa egli in dolori, e cioè che un po' d'infermità gli fa tuttora buon giuoco.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 29 contiene: Nomine nell' ordine della Corona d' Italia. Un decreto reale che convoca il IX collegio elettorale di Napoli pel 12 *maggio*. Un decreto reale che porta al numero di 8 collo stipendio di lire 645 i 6 posti di istitutrice stabiliti nel ruolo dell' Istituto femminile della SS. Annunziata in Firenze. Un decreto che aumenta di un sottotenente lo stato maggiore della regia nave scuolamozzi (*Città di Napoli*), e porta da sei a dieci il numero dei secondi nocchieri nella detta nave-scuola. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale del Ministero della guerra. Disposizioni nel personale giudiziario.

— L'assemblea degli azionisti della Regia dei tabacchi, decise la ripartizione di trenta lire a titolo di dividendo per ogni azione, ed aggiunse un milione e mezzo alla riserva straordinaria.

— La *Riforma* smentisce la notizia data da un giornale di Palermo che l'onorevole Depretis non abbia ottenuto ancora una pensione sull'ordine Mauriziano, ma l'abbia egli stesso chiesta direttamente al Re.

— Annunzia il *Fanfulla* che il ministro della pubblica istruzione presenterà alla Camera il progetto di legge per il fondo delle pensioni ai maestri elementari. Questo progetto differirebbe essenzialmente da quello proposto dall'onorevole Coppino e che non fu discusso nella sessione passata, in quanto è di molto più pratica e facile attuazione. Si conserva la misura dei contribuenti così per i maestri come per i comuni quale era proposta nella legge Coppino: si aggiunge una contribuzione per un determinato numero di anni per parte del governo; e in luogo di fare del Monte una istituzione autonoma che importerebbe numerose spese di impianto e di amministrazione, si affida il servizio del fondo alla Cassa di Depositi e prestiti.

— Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Parma* che l'onorevole prof. Pasquale Umana deputato di Alghero sia disposto ad accettare il segretariato generale del ministero dell' istruzione pubblica.

— L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia data da alcuni giornali che l'enciclica dopo che fu compilata dal papa, sia stata da esso modificata per consiglio dei cardinali.

Il circolo della gioventù cattolica che ha la sua residenza in Roma si è associato alla protesta fatta dagli operai cattolici contro la deliberazione municipale intorno all' insegnamento religioso.

La *Voce della Verità* smentisce che il cardinale De Luca sia stato nominato vice-camerlengo di S. R. C. e come tale abbia prestato giuramento nelle mani di Sua Santità.

— Lo *Spettatore* ha da Roma 30 aprile: Corre voce che alcune potenze abbiano chiesto conto al Governo italiano dei preparativi guerreschi che segretamente va facendo. Il ministro degli affari esteri ha fatto smentire un tal fatto assicurando che nessun preparativo s'è finora fatto, nè è in via di farsi.

Purchè si riuscisse a radunare un Congresso la Germania non apporrebbe alcuna difficoltà a che esso abbia luogo in Roma. Questa concessione sarebbe fatta all' intento d' *incitare meglio* il governo italiano a compromettersi ed a decidersi intieramente alle vedute del Gabinetto di Berlino.

— Leggesi nel *Bersagliere*:

« Abbiamo già detto che quest' anno in Italia si fuma meno; oggi siamo lietissimi di dimostrare che si giuoca meno. Basta guardare lo stato della tesoreria al mese di marzo per persuadersene; da esso risulta che al mese di marzo 1877 furono introitate per il lotto L. 15,160,296, mentre nel corrispondente trimestre di quest'anno la cifra cala a L. 13,658,665. Chi attribuisce questo scemare dei giuocatori e delle giuocate alle tristi condizioni economiche delle classi che più delle altre contribuiscono a formare i redditi del lotto; chi alla poco buona organizzazione del servizio; noi preferiamo cullarci nella dolce speranza che quelle Lire 1,501,631 che lo Stato ha introitato di meno in questo trimestre siano passate nelle casse di risparmio.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Comunicato della Prefettura. Giusto telegramma Ministeriale di jersera, sino da jeri venne estesa ai porti della Grecia ed a quelli occupati dal Montenegro sull' Adriatico l'ordinanza di Sanità Marittima 16 aprile N. 5.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di maggio 1878 dinanzi il Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

C. G-B. per minaccie, 1 maggio, dif. Morossi Cesare, testimoni 5.

C. G-B. per ozio, id., dif. Laitemburg Francesco, testimoni —

P. P., D'A. E., e D-B. G. per ribellione, 2 maggio, dif. Bianchini Federico, testimoni 12.

M. D. per porto d'arma, 6 maggio, dif. Moro Antonio, test. —

B. L. e S. C. per truffa, id., dif. Baschiera, testimoni 2.

B. G-B. per contravvenzione all'ammonizione, 7 maggio, dif. Ballico, testimoni —

H. A. e B. L. per furto, id., dif. De Portis, testimoni 4.

P. D. e Z. S. id., id., dif. Rainis Nicolò, id.

S. G. per percosse art. 550 549 codice penale, 8 maggio, dif. Rieppi Valentino, testimoni 2.

P. e G. per contrabbando, id., dif. Ronchi Giovanni, testimoni 2.

F. G. per contravvenzione all'ammonizione, id., id., id.

P. G. per furto, 10 maggio, dif. De Nardo Luigi, testimoni 7.

C. B. per contravvenzione macinato id., id., test. 1.

P. G-B. per furto, 13 maggio, difensore Morossi Cesare, testimoni 5.

O. G. per l' art. 570 codice penale, id.,

difensore Salimbeni Antonio, *testimoni* 6.

D-I. A. per furto, 11 maggio, difensore Marchi Giacomo, id.

B. R. id., id., id., testimoni 5.

B. G. id., 15 maggio, dif. Biasutti Pietro, test. 22.

Il mese di Maggio. Ecco le solite predizioni di Mothien de la Drôme per il mese di Maggio: Tempo bello dal 1 al 2. Calore dal 2 al 9, venticello marittimo diurno e notturno, uragani sparsi, grandine in qualche località dell'est; Oceano Atlantico agitato verso l'8, specialmente nel golfo di Guascogna. Periodo bello al primo quarto di luna, che *incomincierà* il 9 e finirà il 16; calore, acquazzoni più *particolarmente nel* centro della Francia e nell'est, grandine nelle regioni montagnose. Altro periodo bello in luna piena, che incomincierà il 16 e finirà il 24. Vento il 18 ed il 23 continuazione dei calori, uragani sparsi di corta durata. Pioggia territoriale all'ultimo quarto di luna, che *incomincierà* il 24 e finirà il 1 giugno, pioggie generali in tutta l'Europa particolarmente nella parte occidentale di questo continente. Pioggie in Algeria. Venti frequenti e forti durante il corso di questo grave periodo, calma marittima in tutti i porti dell'Oceano e del Mediterraneo; umidità. Mese generalmente bello fino al 24, cattivo dal 23 al 31, passaggi bruschi di temperatura. Osservare l'igiene.

Pio IX difeso e vendicato da un protestante. — Il protestante barone di Geradorf da Psarsk presso Kosten (Posnania) ha disdetto l'abbonamento della liberale *Gazzetta di Posnania* alla quale era associato e che leggeva da molti anni, perchè il suaccennato giornale uscì in uno sfogo di rabbia *sopra* Pio IX. Nel relativo scritto accompagnatorio il barone *dice* fra le altre cose che riputava pienamente giustificata una critica *oggettiva* sopra un sì ragguardevole personaggio come fu Pio IX. « Ma se — prosegue — qualcuno si arrischia di gettare il fango d'un triviale insulto sopra Pio IX considerato come semplice uomo, sopra di lui, al quale, come uomo, non possono rifiutare la più alta stima i suoi avversari politici e *religiosi*, — in questo caso io non posso più tollerare in casa mia simile lordura, e sono d'opinione che molti divideranno questo mio modo di *vedere*. » Così fece un barone protestante, pel quale l'onore vale ancora qualche cosa! Ma al contrario v'ha dei *cattolici*, che si fanno portare a casa tutto l'anno *certe lordure!*

All'Esposizione di Parigi. L'*Engineer* riporta che la Commissione francese sta costruendo un locale fortissimo nell'Esposizione per i gioielli dello Stato. La stanza è alta circa 4 metri e larga 9 1[2; le pareti sono coperte da un cemento di uno spessore assai grande, e la stanza è munita di un doppio pavimento di ferro con tubi per mezzo dei quali può essere inondato in caso di fuoco. I gioielli saranno esposti in una vetrina degna assolutamente di tali gemme, le quali immediatamente dopo che le porte dell'Esposizione saranno chiuse, verrà coperta con una pesante porta di ferro a molla sopra la quale due guardiani stabiliranno i loro letti da campo.

Notizie Estere

Inghilterra. Leggesi nel *Times*:

Il *Triumph* sarà pronto martedì sera, e il *Warrior*, il *Lord Warden* e l'*Hector*, che compongono la prima squadra di riserva, saranno completamente equipaggiati il 3, il 6 e il 13 maggio. Si prepara ad Haslar una flottiglia di sette cannoniere per la difesa delle coste che saranno armate pel 30 aprile. Il *Salamis* è giunto a Malta con torpedini. Il commissariato generale dell'armata fa nell'isola comprar grano ed altre provvigioni per tre settimane.

Russia. Dicesi che l'imperatore *sia molto affranto*; le *dimostrazioni dell'opinione pubblica in occasione* della assoluzione di Vera Sussulitch, i movimenti della Bulgaria, il contegno dei rumeni, la incerta politica dei turchi o l'ostilità colla quale l'Europa ha accolto il trattato di Santo Stefano, del quale reclama la paternità il generale Ignatieff, sembra lo pongano in grande pensiero. Tutte queste considerazioni a cui si aggiunge il bisogno di danaro che va sempre aumentando, conducono a supporre che la Russia abbandonerà il suo contegno *ostinato* e si piegherà a fare un compromesso che le permetterà di informarsi alla legge europea senza urtare le suscettibilità nazionali.

Germania. Sul viaggio in Danimarca del feldmaresciallo conte Moltke, la *National Zeitung* dice di poter assicurare che non ha nulla che vedere colla politica e che la visita fatta dal capo dello stato maggiore germanico al re di Danimarca, fu un atto di semplice *cortesia*.

— Benchè le notizie che giungono da Friedrichruh sulla salute del principe Bismarck, sieno sodisfacenti, pure dicesi che l'imperatore sia molto afflitto della malattia del Cancelliere.

— Al Reichstag è stata presentata una memoria sullo stato della intrapresa del Gottardo che chiede una sovvenzione di diecimilioni di franchi dalla Germania.

Francia. Scrivono da Lalley (Isère) al *Figaro*:

Domenica scorsa cinque o sei operai piemontesi impiegati nei lavori della ferrovia che si costruisce nelle montagne che separano l'Isère dalla Drôme, incontrarono parecchie persone che sortivano dall'albergo Richard dopo avervi pranzato.

I piemontesi, non si sa bene se volontariamente o per caso, urtarono una di quelle *persone*, *certo* signor Cipriano Monnier, nipote del *proprietario dell'albergo*: vi fu perciò uno scambio di vive parole fra questi e i piemontesi, e l'incidente non ebbe allora alcun seguito.

Qualche tempo dopo il signor Monnier stava per entrare nell'albergo, quando uno di quei piemontesi che tenevasi in agguato, si precipitò su di lui vibrandogli due coltellate.

Il signor Monnier cadde a terra per non rialzarsi mai più.

Frattanto l'assassino, avido ancora di sangue, menava colpi a destra e a sinistra sulle persone accorse ferendo il signor Gilbert che dovette la sua salvezza allo spessore dei suoi abiti.

La popolazione indignata riuscì ad arrestare l'omicida e quattro dei suoi compagni.

Indi a poco arrivarono i gendarmi di Clelles che immantinente tradussero i colpevoli in carcere.

Austro Ungheria. La *National Zeitung* ha da Vienna un telegramma particolare col quale le annunziano che il consiglio dei ministri tenuto a Vienna il 27, sotto la presidenza dell'imperatore, e del quale già parlammo nel nostro numero d'ieri, ebbe per iscopo di prendere le deliberazioni necessarie per realizzare il credito di sessanta milioni e preparare finanziariamente l'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina.

— In un telegramma poi da Vienna alla *Kolenische Zeitung* leggiamo: Le trattative fra i due governi per addivenire al compromesso sono bene avviate: vi sono delle continue conferenze alle quali l'imperatore prende viva parte; queste conferenze si riferiscono alla questione esterna ed alle finanze generali e parziali dell'Austria e dell'Ungheria.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* (N. 95):

« A proposito delle dimostrazioni di leale attaccamento da parte dei comuni dei distretti di Gorizia e Tolmino, delle quali abbiamo parlato nell'*Adria* di ieri, leggiamo in una corrispondenza da Cormons, 20 aprile, alla *N. F. Presse*, che le popolazioni dei distretti di Cervignano e Gradisca presentarono anch'esse un indirizzo di fedeltà che a quest'ora dovrebbe trovarsi già nelle mani di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri.

Sarebbe dunque questo il secondo plebiscito di lealtà con cui intere popolazioni rispondono a mene inconsulte di pochi delle quali non si sa che cosa sia maggiormente censurabile, se l'impudenza cioè o l'imprudenza.

L'indirizzo di cui parla la corrispondenza da Cormons porta undici mila firme, locchè, tenuto conto che la popolazione complessiva dei distretti di Cervignano e Gradisca, comprese le donne e i fanciulli, conta 43 mila animo, e che l'indirizzo fu sottoscritto soltanto da uomini già adulti, ci presenta il quadro di un suffragio così universale che maggiormente nol potrebbe essere.

Il nostro Friuli al di qua e al di là dell'Isonzo ha per tal modo nuovamente e solennemente affermato quei sentimenti di sudditta divozione alla Dinastia, di leale attaccamento alla monarchia, dei quali già nessuno avrebbe ardito di dubitare, ma che riescono sempre graditi, ed ai quali importava di dar nuova espressione per escludere sin l'ombra del dubbio che la stragrande maggioranza subisca tacendo le manovre di un manipolo di volteggiatori politici.

Questo fenomeno della inerzia delle grandi maggioranze di fronte alla baldanza dei pochi, ai quali se non *è prodezza il numero*, è *però ragion l'offesa*, lo si nota di frequente e qualche volta si può anche lamentarlo, ma fino a un certo punto sta anche nella natura stessa delle cose che le grandi maggioranze, conscie della propria forza e laboriose, lascino sbizzarrirsi le chiesuole tempestose. Ciò ha il suo bene e il suo male: il suo bene, perchè quanto fu più lungo il silenzio e il conseguente disgusto delle maggioranze, tanto è più forte ed imponente il grido della coscienza pubblica che si ribella al giogo che *pochi vogliono imporle*; il suo male, perchè qualche volta ne viene immeritamente adombrata la lealtà di sentimenti che aspettano forse troppo a lungo l'occasione di manifestarsi.

Cormons subì l'insulto di una *coraggiosa* pasquinata notturna. A Cervignano e Gradisca *si profetizzava* da alcuni giornali l'annessione all'Italia del nostro Friuli al di là dell'Isonzo, e non fecero nemmeno difetto i messaggeri dell'*idea*, che trovarono però un'accoglienza glaciale. Quelle leali popolazioni, offese nei loro sentimenti, se ne commossero vivamente e cogli avanzati indirizzi diedero espressione alla loro indignazione, e al loro desiderio di non essere mai staccate dal nesso di uno Stato, del quale formano la parte non men bella nè meno interessante. »

La questione del giorno. La questione del ritiro delle flotte anglo-russe dai pressi di Costantinopoli è sempre viva. Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* questo ritiro sarebbe già stabilito, poichè, dice quel telegramma che viene da Pera: « La Porta ha ottenuto dai russi che ritirino le loro truppe ad Adrianopoli, mentre l'Inghilterra s'è dichiarata pronta a ritirare la sua flotta dalla baia di Ismid e riportarla nei Dardanelli. I documenti riguardanti quest'accordo saranno subito sottoscritti. » — Un telegramma poi da Vienna, 27, alla *Kölnische Zeitung* dice che le trattative per il ritiro simultaneo delle forze inglesi e russe erano avanzatissime e pareva dovessero dare soddisfacentissimi risultati quando ad un tratto l'Inghilterra ha sollevato nuove difficoltà, sicchè nelle sfere politiche di Vienna si considerava la mediazione come completamente fallita.

Ecco alcune osservazioni che sulla situazione politica troviamo in un telegramma da Berlino 27 alla summentovata Gazzetta di Colonia:

« Mentre si tratta il compromesso ed anche la questione del congresso fra i governi, benchè soltanto ufficiosamente, gli armamenti continuano da ambo le parti. Dicesi che al campo russo si crede che la Russia avrà tempo di creare nella Bulgaria una quantità di fatti compiuti per rendere impossibile che si cambi il trattato di Santo Stefano con altro mezzo all'infuori della guerra. Si spera però in quei circoli che l'Inghilterra finirà per preferire una garanzia materiale che non sia in opposizione colle idee della Russia. »

TELEGRAMMI

Vienna, 30. I ministri austro-ungheresi non avendo potuto accordarsi, hanno lasciate intatte le quistioni estere e le finanziarie.

Pietroburgo, 30. Le notizie circa lo stato di salute del principe Gorciakoff sono più tranquillanti; egli è però dalla spossatezza e da sintomi di gota impedito ad ogni occupazione.

Londra, 30. Si armano degl'incrociatori per rovinare il commercio russo e per cattura gl'incrociatori russi che verranno trattati come pirati. Il Governo chiederà al Parlamento un grande credito militare, essendo deliberato di ridurre la Russia alla capitolazione. Si progetta una conferenza a Londra senza l'intervento della Russia. È assicurata l'alleanza dell'Egitto. Il Governo si asterrà da ogni provocazione.

Costantinopoli, 30. I regolari turchi prendono parte all'insurrezione che va estendendosi ed organizzandosi in nome del Sultano. Gl'insorti marciano su Bazargisch per prendere le provvigioni russe. I mufti suscitano il fanatismo. Osman e Muktar pascià restano ai loro posti malgrado gl'intrighi della Russia.

Roma, 30. Al Congresso repubblicano, Ronato Imbriani fu eletto presidente con voti 112. Votarono 123 delegati. Gianelli e Pantano vicepresidenti. Appena 60 persone del pubblico erano presenti nella sala.

Roma, 30. La *Nuova Antologia* pubblica la risposta di Bonghi agli articoli del Principe Napoleone e del duca di Grammont pubblicati a Parigi. Bonghi prova con documenti non essere esatta la narrazione dei negoziati del 1868 e del 1870, e la ragione della non conclusione dei negoziati essere stata il rifiuto dell'Italia di prendere un atteggiamento ostile alla Germania e il rifiuto dell'Imperatore dei Francesi di risolvere la questione romana.

Vienna, 30. I giornali officiosi sostengono che il trattato di Santo Stefano è ineffettuabile, che la Russia è imponente, ed è minacciata da ogni parte. Si ritiene che soltanto l'Europa sia capace di sciogliere il caos orientale. Continuano le trattative fra i vari gabinetti; si spera che condurranno al Congresso. La stampa ufficiosa saluta inoltre l'allontanamento dell'Italia dalla Russia e il riavvicinamento dell'Austria all'Italia. Il Consiglio della Corona non raggiunse un completo accordo nella questione del compromesso austro-ungarico; i *ministri ungheresi ripatrieranno per l'apertura* del *Parlamento e ritorneranno* venerdì. Nella seduta non venne trattata nessuna questione di politica estera, quindi sono smentite tutte la dicerie relative all'occupazione della Bosnia. Il Parlamento discuterà fra non molto in via spicciativa il codice penale.

Vienna, 30. Le voci che l'Austria proceda alla mobilizzazione dell'esercito sono false. Il Ministro della guerra non ha dato alcuna disposizione in proposito. Anche l'altro Consiglio della Corona riuscì infruttuoso. I ministri ungheresi sono partiti. Il conte Zichy, ambasciatore austriaco presso la Porta, ebbe oggi un'udienza dall'Imperatore.

Bukarest, 30 I capi dell'insurrezione bulgara hanno proclamato la guerra in nome del Sultano.

Belgrado, 30. I soldati serbi che furono congedati vengono richiamati in servizio in vista che l'insurrezione bulgara è vittoriosa.

Londra, 30. All'inaugurazione del club Bradfort, Hardy dichiarò, che il trattato di Santo Stefano non contiene alcun elemento di pace durevole. Le misure prese non sono bellicose, ma di precauzione; il Governo è energicamente deciso a difendere i principii mantenuti finora. Il *Times* ha da Pietroburgo: Nelle ultime ventiquattro ore non vi fu nessun progresso sensibile nelle trattative. Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Berlino dice che i Russi acconsentirebbero a ritirarsi ad Andrianopoli.

Parigi, 30. Il Principe Amedeo è giunto stamane. Il Principe visitò Mac-Mahon, che gli restituì la visita. Waddington visitò pure il Principe. Domattina le carrozze del Maresciallo condurrano Amedeo e il suo seguito all'Esposizione.

Roma, 30. Oggi, 30 aprile, commemorazione del primo attacco dato a Roma nel 1849 dai francesi, e della vittoria riportata su loro dai volontari della Repubblica Romana, le rappresentanze repubblicane e le Società operaie di Roma si recano in pellegrinaggio patriottico al Gianicolo ed al Vascello alle 4 pomeridiane.

Gazzettino commerciale.

Torino 29 aprile.

Grani. Precedente posizione pei frumenti, meglio *tenuto il grano turco*, con poche transazioni di rilievo. Frumento migliore si contrattò dalle L. 34,50 alle L. 36,25 al quintale.

Risi. Fermissimi.

Milano 29 aprile.

Sete. La giornata è trascorsa con pochissimi affari, malgrado siano dimandati diversi articoli.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 30 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.80 a	78.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.21 a	L. 22.23
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	226.1[2	226.1[4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.21 a	L. 22.23
Bancanote austriache	226.50	226.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 30 aprile

Rendita Italiana	78.90
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	260.75
Pezzi da 20 lire	22.20

Parigi 30 aprile

Rendita francese 3 0[0	72.92
» » 5 0[0	110.20
» italiana 5 0[0	71.15
Ferrovie Lombarde	145.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.14 1[2
» sull'Italia	9.3[4
Consolidati Inglesi	95 1[16
Spagnolo giorno	13.1[8
Turco » »	8.1[16
Egiziano » »	—.—

Vienna 30 aprile

Mobiliare	204.60
Lombarde	65.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	249.—
Banca Nazionale	783.—
Napoleoni d'oro	9.83.—
Cambio su Parigi	48.96
» su Londra	122.75
Rendita austriaca in argento	64.30
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 27 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	» »	18.—	»	18.89
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	12.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.9	749.4	749.7
Umidità relativa	79	60	94
Stato del Cielo	piovvig.	piovvig.	piovvig.
Acqua cadente	0.5	0.4	2.5
Vento (direzione	calma	N	calma
Vento (vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	13.0	15.1	12.6

Temperatura (massima 16.4 (minima 12.4

Temperatura minima all'aperto 10.7

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2 53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45. pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6. 10pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.